

ERMANNIO M. TONIOLO O.S.M.  
Professore alla Pontificia Facoltà Teologica " Marianum "

# LA CHIAMIAMO MADONNA

(ristampa - 10° migliaio)

Elevazioni mariane  
trasmesse dalla Radio Vaticana  
(maggio-giugno 1976)

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
Via del Corso, 306

# La chiamiamo Madonna

## Il nome

La chiamiamo « Madonna ». Vuol dire: « Signora ». Nome gentile, che con cavalleresca devozione le hanno dato molti popoli d'occidente, quando trovarono la vena della loro espressione linguistica propria, nel Medioevo: Notre-Dame, Our Lady, Unsere Frau, Madonna.

Altri popoli, con altro nome, la chiamano: la Santa, la Tuttasanta, la Madre di Dio, la Vergine.

*O vergine, o Signora, o Tuttasanta,  
che bei nomi ti serba ogni loquela!  
Più d'un popol superbo esser si vanta  
in tua gentil tutela.<sup>1</sup>*

Noi la chiamiamo: « Madonna »: la « Donna » cioè per eccellenza, la Donna senz'ombre o attrattive di senso che irretiscano lo spirito, vero ideale di ogni autentica femminilità, ispiratrice più d'ogni altra di nobili sentimenti e di realizzazioni sublimi: la sola che possa davvero possedere un cuore senza renderlo schiavo, anzi conservandolo sovranamente libero.

« Signora » dunque la diciamo; o meglio, con fine delicatezza: « la mia Signora »: Madonna!

## La presenza di Maria nel mondo

La sua presenza attraversa i secoli, fascia di luce il tempo e lo spazio: nessuno, neppure un ateo, lo può

<sup>1</sup> A. MANZONI, *Il nome di Maria*, v. 38-40. In: A. MANZONI, *Opere*, a cura di Cesare Federico Goffis, Bologna, Zanichelli, 1967, p. 703.

ignorare. Geografia e storia si intrecciano: a lei son sacri i luoghi, a lei le stagioni, mesi e giorni. A lei le gemme più belle della letteratura, le forme più armoniose dell'arte, i colori e le note più ispirate.

Il mondo intero è costellato di chiese, di altari, di edicole, di immagini sue, in città o nei luoghi più remoti, nel piano o sulle vette impervie dei monti, nelle case, a capo di stanze nuziali o a fianco di penosi giacigli, e persino sul cuore di molti che l'amano. È un canto universale.

Donna, il cui nome è scritto indelebilmente con le glorie patrie di molti popoli. Anche noi la chiamiamo: « la castellana d'Italia ».<sup>2</sup>

#### L'immagine letteraria di Maria

Poeti e letterati si sono avventurati nel segreto di questa « *umile e alta più che creatura* »,<sup>3</sup> per cogliere, al di là delle forme esterne e delle esterne vicissitudini, il suo mondo interiore:

— L'hanno intuita precedere i secoli, quasi portata nel cuore della storia, speranza a un domani dell'umanità:

*« Il mondo antico, il mondo di prima della grazia, l'ha cullata a lungo sul proprio cuore desolato — secoli e secoli — nell'attesa oscura, incomprendibile d'una Virgo genitrix... Per secoli e secoli ha protetto con le sue vecchie mani cariche di delitti,*

<sup>2</sup> Si veda, sull'argomento: G. ROSCHINI-A. SANTELLI, *La Madonna e l'Italia*, Roma, 1954; e per le varie nazioni del mondo, i tomi II, IV e V della celebre collezione di studi sulla Santa Vergine, diretta da H. DU MANOIR, S.J., *Maria* (Paris, Beauchesne, 1952, 1956, 1958), ove viene proposta — sotto diverse angolature — la presenza di Maria nelle letterature, nell'arte, nelle devozioni di tutti i popoli.

<sup>3</sup> DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia. Paradiso*, canto XXXIII, v. 2. Edizione critica a cura di G. Petrocchi, Milano, Mondadori, vol. IV, 1967, p. 543.



Botticelli - La Vergine (particolare) - Firenze, Accademia.

*con le sue mani pesanti, la piccola fanciulla meravigliosa, di cui non sapeva nemmeno il nome ».*<sup>4</sup>

<sup>4</sup> GEORGES BERNANOS, *Diario di un curato di campagna*, traduz. di A. Grande, 8. ed., Milano, Mondadori, 1959, p. 197-198.

— L'hanno guardata in sintonia col mondo che l'attorniava, col mondo delle meravigliose creature di Dio, di cui è il fiore più bello, l'armonia più soave:

*Vergine, come si inarcavano sul tuo capo  
i cieli e si posava sopra le tue mani  
l'ombra degli uccelli quando  
tu stavi alla fontana? Come  
ti attraversavano le primavere e gli autunni?...*

*Non eri tu a guardare la pianura  
e le vigne; esse, incantate  
fiorivano ai tuoi piedi.  
E il giorno per te non aveva  
la figura di una prora oscura  
sul ciglio dell'abisso,  
confine a un domani senza volto,  
a un giorno che potrebbe non sorgere...*

*E la tua notte  
non era notte: non era  
finestra aperta su alcun mistero,  
e nemmeno presagio di quiete.  
Eri tu il mistero, la radiosa Notte  
che racchiudeva il Giorno,  
che avrebbe rivestito di carne la Luce,  
e dato un suono al Silenzio.*

*Tu non guardavi mai fuori.  
Di fuori per te la pietra  
era pietra, l'albero albero  
e la voce dell'usignolo era  
come acqua chiara. Ma dentro Tu eri  
una riviera spalancata sull'oceano.<sup>5</sup>*

— L'hanno contemplata nella compostezza delle sue

<sup>5</sup> DAVID M. TUROLDO, *Pregiera alla Vergine*. In: *Udii una voce*, Milano, Mondadori, 1952, p. 133-134.

forme e nell'intimo candore del suo spirito, innocenza riapparsa su una terra devastata:

*È mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta.  
Bisogna entrare.  
Madre di Gesù Cristo, io non vengo a pregare...  
Io vengo solamente, o Madre, a vederti...  
Non dir nulla, guardarti in viso  
e far cantare il cuore nella sua lingua...  
Perché tu sei bella, perché tu sei immacolata,  
la donna finalmente ristabilita in grazia,  
la creatura nel suo primo onore  
e nella sua fioritura ultima,  
così come è uscita da Dio nel mattino  
del suo splendore originale.  
Perché tu sei la donna, l'Eden  
dell'antica tenerezza obliata,  
il cui sguardo trova subito il cuore  
e fa zampillare le lacrime accumulate...  
Perché tu sei per sempre,  
semplicemente perché tu sei Maria,  
semplicemente perché tu esisti,  
Madre di Gesù, sii ringraziata!<sup>6</sup>*

— L'hanno sentita, nel travaglio del loro cuore e della loro carne, o nelle tormentate vicende della loro terra, come oasi di pace, rimpianto di terra lontana, nostalgia di cielo:

*Vergine, s'a mercede  
miseria estrema de l'umane cose  
giammai ti volse, al mio prego t'inchina;*

<sup>6</sup> PAUL CLAUDEL, *Mezzogiorno con la Madonna*. In: *Morceaux choisis*, Paris, Gallimard, 1925, p. 156-158. Traduzione di G. DE LUCA, *Mater Dei*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1972, p. 6.

*soccorri la mia guerra,  
bench'ì sia terra e tu del ciel regina.<sup>7</sup>*

— L'hanno cantata partecipe delle vicende umane, delle umili gioie e dei grandi dolori che solcano la vita dell'uomo :

*Tu pur, beata, un dì provasti il pianto;  
né il dì verrà che d'oblianza il copra:  
anco ogni giorno se ne parla, e tanto  
secol vi corse sopra.*

*Anco ogni giorno se ne parla e plora  
in mille parti; d'ogni tuo contento  
teco la terra si rallegra ancora  
come di fresco evento.<sup>8</sup>*

— L'hanno ritratta, estasiati, come immagine pacificata e armonia ricomposta dell'umana natura:

*O Vergine, integra essenza della nostra  
turbata immagine, segnale d'approdo agli evi,  
alle strade di tutta la terra...*

*Vergine, o armonia libera,  
semplicità agognata e impossibile.<sup>9</sup>*

— In una parola, or sotto l'uno o l'altro aspetto, tutti hanno avvertito e sentono che in quest'Una si compendia e tocca il vertice ogni bellezza ed ogni bontà infusa nell'uomo:

*In te misericordia, in te pietate  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate<sup>10</sup>.*

<sup>7</sup> F. PETRARCA, *Alla Vergine*, v. 9-13. In: F. PETRARCA, *Opere. I. Le rime sparse e i trionfi*, a cura di Ezio Chiorboli, Bari, Laterza, 1930, p. 270.

<sup>8</sup> A. MANZONI, *Il nome di Maria*, v. 57-64, *ed. cit.*, p. 703.

<sup>9</sup> D. M. TUROLDO, *Pregiera alla Vergine*, *op. cit.*, p. 134-136.

<sup>10</sup> DANTE ALIGHIERI, *Paradiso*, canto XXXIII, v. 19-21, *ed. cit.*, p. 543.



Roger Van den Weyden - La Vergine (partic.) - Chicago, Istituto d'Arte.

### L'immagine artistica

Come i poeti, così gli artisti, secondo l'indole propria dei popoli e i tempi, l'hanno raffigurata, scolpita o cantata, offrendole le espressioni più pure della propria cultura.

L'occidente ama tratteggiarne la sua storica figura di donna, che visse un'esperienza unica: fanciulla soave, di casta bellezza; sposa pudica; madre umana e divina; donna che percorre le tappe più travagliate della propria esistenza, fino al martirio del suo desolato dolore sotto la croce o al sepolcro di Cristo; orante ed operante con gli uomini; consumata immagine — oltre la morte — dell'umano cammino.



Icona bizantina (particolare).

L'oriente invece la propone più spesso come irradiazione altissima della luce di Dio, che trasumana le sue stesse fattezze. Figura ieratica, quasi astratta dal mondo, coi grandi occhi che guardano lontano, dominata da una sua interna visione o da funesti presagi, che nessuno conosce né può consolare — neppure il Figlio bambino che le si stringe al collo —, è vestita di luce: stella che addita un misterioso cammino e ne mostra in sé il termine supremo<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Il campo artistico e iconografico è immenso: oggi soprattutto si moltiplicano gli studi e le pubblicazioni, come pure gli inventari della produzione pittorica nel mondo. Per quanto riguarda la Vergine Santa, sia nell'insieme che sotto qualche

### L'immagine evangelica

Tutto questo non è forse un mito, una proiezione idealizzata del femminile?

No, è un'autentica bellezza, armoniosa e soave, perfusa d'umano, soffusa di cielo: tanto bella, da essere semplice; tanto vera, da essere nostra.

Apriamo insieme il Vangelo. Guardiamola. La sua immagine evangelica, umile e lineare, tocca il cuore. Anche se di lei poco parla il Vangelo: quanto basti per illuminare il mistero del Figlio di Dio, diventato uomo nel suo grembo. Basta anche a noi. Non abbiamo bisogno di colmare i silenzi con fantastiche immaginazioni. Il silenzio che l'avvolge è sacro. Anche il silenzio è voce. Gli sprazzi d'onda che lo frangono son più che sufficienti per rivelare ciò che si cela sotto modeste apparenze. Poiché Maria è una di noi, una donna come le altre: in tutto, escluso il peccato.

Ma se Marco, Matteo, Luca e Giovanni dicono poco di lei, lasciano però trasparire molto. È una tessitura di fili nascosti, un ordito, che solo un occhio esperto riesce a scoprire. È quanto fanno gli esegeti, gli studiosi delle sacre Scritture. È ciò che da sempre ha fatto la Chiesa, cogliendola profondamente scolpita nel proprio cuore, guardandola ed amandola come e più di se stessa.

aspetto in cui è raffigurata, sarà utile percorrere la *Bibliografia Mariana* di G.M. BESUTTI (Roma, Edizioni *Marianum*, vari volumi): il materiale vi si trova razionalmente classificato, quindi di facile consultazione. Per una panoramica, che includa Maria nell'arte cristiana in genere, si consulteranno proficuamente i volumi di L. REAU, *Iconographie de l'art chrétien*, Paris, Presses Universitaires, 1955-1958; i due articoli di fondo di M. VLOBERG, *Les types iconographiques de la Mère et l'Dieu dans l'art byzantin*; e *Les types iconographiques de la Vierge dans l'art occidental*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. II, Paris, Beauchesne, 1952, p. 403-443, 483-540 (con abbondante bibliografia); per l'arte russa: M.-J. ROUET DE JOURNEL, *Marie et l'Iconographie russe*, *ibid.*, p. 445-481. Unò schizzo sintetico, serio ed utile, con bibliografia retrospettiva ragionata ed elenco bibliografico essenziale: A.M. DAL PINO, *Iconografia mariana dal secolo VI al XIII*, Roma, Edizioni *Marianum*, 1963.

### Semblanze esterne

Il Vangelo non dice dove sia nata e quando, chi fossero i suoi genitori e gli antenati. Probabilmente discende da Davide, come Giuseppe suo sposo. L'evangelista è estremamente parco di simili particolari.

Ce la presenta invece a Nazaret, al momento dell'Annunciazione. Nazaret non è nella Giudea, la terra delle glorie patrie, ma in Galilea, la Galilea dei pagani: terra spregiata dai romani, disistimata dagli stessi giudei: « *Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?* »<sup>12</sup>, esclamerà Natanaele quando l'apostolo Filippo gli annuncerà d'aver incontrato il Messia, Gesù di Nazaret.

Eppure sembra che l'evangelista v'insista, contrapponendo intenzionalmente l'annuncio della nascita del Precursore all'annuncio umile e velato di silenzio dell'Incarnazione di Dio.

L'annuncio del Precursore avviene in Gerusalemme, nel tempio, anzi nella parte più sacra del tempio e nell'ora più solenne del giorno, portato dall'angelo Gabriele ad un sacerdote in funzioni sacre, Zaccaria. L'annuncio di Cristo è recato invece dallo stesso angelo Gabriele non a Gerusalemme, ma a Nazaret, non nel tempio, ma nel segreto di una casa, non ad un sacerdote, ma alla Vergine Maria. Poiché Maria è il tempio nuovo della gloria di Dio<sup>13</sup>. Poiché Cristo è il tempo nuovo, il Sole che sorge sulle tenebre del

<sup>12</sup> *Giovanni* 1,46.

<sup>13</sup> Gli studi d'esegesi biblico-mariana (libri o articoli di riviste) sono innumerevoli, e abbracciano gli aspetti più molteplici: critico-testuale, linguistico, interpretativo, teologico... Se ne veda di volta in volta l'elencazione nei diversi repertori bibliografici di G. M. BESUTTI, nella rivista *Marianum* (o separatamente nelle edizioni *Marianum*), sotto la voce *Sacra Scriptura*. Per l'ambito di queste pagine, volutamente ristretto quasi solo ai Vangeli, ricordo soltanto alcune opere d'insieme, nelle quali si può trovare compendiatamente il pensiero degli altri studiosi, con l'indicazione bibliografica relativa: R. LAURENTIN, *Structure et théologie de Luc I-II*, Paris, Gabalda, 1957 (elenco bibliografico: p. 191-223); ORTENSIO DA SPINETOLI, *Maria nella*

mondo, proprio in questa Galilea delle genti, nella quale profeticamente Isaia vide brillare una grande luce.

*« In passato umiliò la terra di Zabulon  
e la terra di Neftali,  
ma in futuro renderà gloriosa la via del mare,  
oltre il Giordano,  
il territorio delle genti.  
Il popolo che camminava nelle tenebre  
vide una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulse...  
Poiché un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio... »*<sup>14</sup>.

Avrà avuto forse quindici anni, quando ciò avvenne. Era promessa sposa a un uomo di nobile casato, discendente di Davide: un casato ormai decaduto e ridotto in povertà. Giuseppe si guadagnava il pane col proprio lavoro. Faceva il carpentiere. Lo sarà più tardi anche Gesù. Erano quindi di condizione modesta; e poveri, tanto da non avere — al momento della Presentazione di Gesù al tempio — che due colombini da offrire per il suo riscatto: l'offerta dei poveri.<sup>15</sup>

Donna di casa come le nostre mamme, intenta con sollecito amore alle cure domestiche, Maria accudiva alle umili cose di ogni casa. Così la riguardavano i suoi paesani, incontrandola alla fonte o per via; credevano di conoscerla, ma non la conoscevano affatto.

*tradizione biblica*, 3ª ed., Bologna, Edizioni Dehoniane, 1967 (nota bibliografica: p. 354-364); A. SERRA, *Maria e la Chiesa nella Sacra Scrittura. Lettura esegetica di alcuni temi del Nuovo Testamento*, Roma, 1972-1973 (dispense di scuola presso la Pontificia Facoltà Teologica *Marianum*), con bibliografia per ogni capitolo. Questi studi d'esegesi sono la base biblica delle mie relazioni.

<sup>14</sup> *Isaia* 8,23b-9,1.5.

<sup>15</sup> Cfr. *Luca* 2,22-24.

« Non è costui — dissero un giorno del Signore — il carpentiere, il figlio di Maria? Donde allora gli vengono queste cose? e che sapienza è mai questa che gli è stata data? e questi prodigi compiuti dalle sue mani? E si scandalizzavano di lui »<sup>16</sup>.

Un velo di semplicità e di povertà era calato sul mistero di Cristo e sul mistero intimo di Maria. Un velo che l'umana sapienza difficilmente capisce.

Se Dio voleva proprio incarnarsi — obiettava nel secolo II il filosofo pagano Celso — che bisogno aveva di una donna? Perché non costruirsi un corpo già adulto, invece di entrare in un grembo di donna e soggiacere a tutto il processo generativo, che disdice alla maestà di Dio? E se proprio voleva incarnarsi da donna, perché non ha scelto — lui che lo poteva! — un'imperatrice, una nobildonna, in luogo di questa povera ebrea, che si guadagnava il pane col lavoro delle mani?<sup>17</sup>

La Chiesa ha sempre risposto con gioia a queste e simili obiezioni, dettate dalla superbia dell'uomo. Dio è più grande dell'uomo: perciò ama le cose umane,

<sup>16</sup> Marco 6,2-3.

<sup>17</sup> Origene, nella sua serena e meravigliosa apologia contro il filosofo pagano Celso, del secolo II, controbatte ad una ad una le sue obiezioni sulla figura di Cristo e sulla religione cristiana. Scrive: « Celso introduce la figura immaginaria di un giudeo, che si rivolge proprio a Gesù e lo accusa di molte cose (almeno così crede lui!), e in primo luogo lo accusa 'di avere inventato la storia della sua nascita da una vergine'; gli rinfaccia ancora 'di essere originario di un villaggio della Giudea, e di avere avuto per madre una povera indigena, che si guadagnava da vivere filando'... 'Eppure non era neanche logico che un dio si innamorasse di lei, perché non era né una donna nobile, né di stirpe regale, perché nessuno la conosceva, neanche i vicini'... » (ORIGENE, *Contro Celso*, I,28.39. GCS [Origenes Werke I], p. 79.90). Più avanti Origene riferisce un'altra analoga obiezione di Celso: « Se poi Dio voleva far discendere uno spirito da Lui, che bisogno c'era di alitarlo nel grembo di una donna? Egli aveva infatti il potere, sapendo già plasmare degli uomini, di forgiare per questo spirito un corpo adulto'... » (VI,73. GCS [Origenes Werke II], p. 142). La traduzione italiana del *Contro Celso* è curata da A. Colonna, Torino, UTET, 1971.

le umili cose dell'uomo. Si è fatto figlio di donna, nato da donna, legato alla matrice materna come tutti i figli: mamma l'ha pure chiamata, il suo latte ha succhiato, al suo cuore si è stretto come tutti i bambini, sul suo cuore — come tutti i figli, anche grandi — ha cercato conforto. Poiché Dio benedice e consacra quanto ha fatto: il grembo della donna, la gravidanza, il parto, il latte materno, le cure e gli affanni di madre: benché sia nato da Vergine, serbandola vergine.

Questa è la figura di Maria, che noi amiamo, che un grazioso canto popolare toscano così tratteggia:

*Maria lavava,  
Giuseppe stendeva;  
suo Figlio piangeva  
dal freddo che aveva.*

*— Sta' zitto, mio Figlio,  
che adesso ti piglio;  
del latte t'ho dato,  
del pane 'un ce n'è. —*

*La neve sui monti  
cadeva dal cielo:  
Maria col suo velo  
copriva Gesù*<sup>18</sup>.

#### Volto interiore

Ma se alziamo il velo delle umili apparenze, noi troviamo la vera figura evangelica di Maria, la donna che Dio ha scelto: una donna completa, equilibrio di natura, armonia di grazia. Intelligente, riflessiva, riser-

<sup>18</sup> Da: *Canti Popolari Toscani*, scelti e annotati da G. Gianini, Firenze, 1902, p. 406-407. Riprodotta da G. DE LUCA, *Mater Dei*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1972, p. 11, dove annota: « Questa breve poesia, raccolta sulla montagna lucchese, è forse la più bella poesia popolare italiana, in lode della Madonna ».

vata ed attenta, aperta a Dio ed ai fratelli: la sola che, dimentica di sé, sappia gustare le gioie e lenire il dolore altrui. Scrive un antico innografo:

*Conveniva al Pietoso  
una Madre pietosa*<sup>19</sup>.

Donna di fede, d'ubbidienza eroica, di fedeltà immutata, di speranza assurda, di amore sopra ogni barriera. Una donna cristiana: la prima, di tutti i tempi!<sup>19bis</sup>

#### L'immagine evangelica: Giovanni

Questa è la figura di Maria, che i Vangeli di Marco di Matteo e di Luca ci descrivono. Giovanni ci trasporta più in alto: dall'ordine delle realtà visibili a quello delle realtà invisibili, nel cuore stesso dell'umana salvezza che scaturisce dal mistero pasquale di Cristo.

Per due volte nel quarto Vangelo, in due contesti correlativi e complementari, Gesù si rivolge alla Madre e la chiama « Donna ». A Cana, quando — venuto a mancare il vino alle nozze — gli fa osservare con delicata attenzione: « *Non hanno più vino* », le risponde: « *Che ho da fare con te, o Donna? Non è ancora giunta la mia ora* »<sup>21</sup>. Sul Calvario, guardandola col discepolo

<sup>19</sup> ROMANO IL MELODE, *Il Natale* (II), strofa 10, v. 6. Edizione critica greco-francese curata da J. Grosdidier de Matons, in: SC 110, Paris, 1965, p. 100.

<sup>19bis</sup> Scrive il Papa Paolo VI: « La Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse, e, tanto meno, per l'ambiente socio-culturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio; perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente » (*Esortazione Apostolica « Marialis Cultus »*, n. 35. AAS 66 [1974], p. 147).

<sup>20</sup> *Giovanni* 2,3-4.

Giovanni ai piedi della sua Croce, le dice: « *Donna, ecco il tuo figlio!* »<sup>21</sup>.

« Donna », non: « Mamma »: cosa insolita nella Bibbia e anche nella letteratura profana. Gesù dunque le parla non sul piano della natura, ma su quello della grazia. A Cana — banchetto che simbolicamente prefigura le nozze di Cristo con la Chiesa e ne è storico inizio, in quanto i discepoli credono in Lui — Maria è il punto d'arrivo e come la personificazione dell'antico Israele nel momento in cui — nell'Ora di Cristo — sta per ricevere dal Signore non più la legge del Sinai, ma il vino nuovo del Vangelo. È la Donna che compendia l'antica e accoglie la nuova Alleanza<sup>22</sup>.

Ai piedi della Croce, nell'ora in cui Cristo — attraverso la morte — è generato alla gloria, Maria, la Donna, sta ancora a rappresentare la porzione fedele del popolo di Israele e a generare — in intima associazione col Messia — il popolo nuovo, la Chiesa dei credenti. Donna e Madre.

Donna e Madre la presenterà ancora Giovanni nell'Apocalisse, fondendo con un'ultima pennellata la sua figura storica e la simbolica figura della Chiesa, nel momento travagliato di partorire il Cristo nelle sue membra perseguitate da satana:

*« Nel cielo apparve un segno grandioso: una Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto...*

*La donna fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio... »*<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> *Giovanni* 19,26.

<sup>22</sup> Cfr. A. FEUILLET, *L'heure de la femme* (Io. 16,21) et *l'heure de la mère de Jésus* (Io. 19,25-27), in: *Biblica*, 47 (1966), p. 169-184; 361-380; 557-573; A. SERRA, *op. cit.*, p. 141-144.

<sup>23</sup> *Apocalisse* 12,1-2.6. Sull'individuazione di questa misteriosa figura dell'Apocalisse molto s'è scritto fin dall'antichità, e

### Prefigurazioni veterotestamentarie

Esegeti, Padri, Teologi, Liturgie della Chiesa di ieri e di oggi, vedono sublimato in Maria le donne o le componenti femminili che hanno contrassegnato le tappe storiche della nostra salvezza.

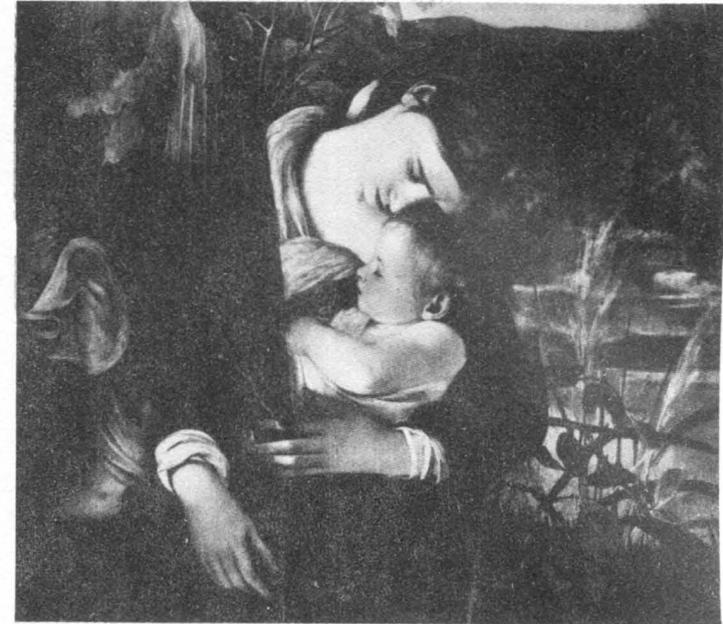
— In Lei Eva viene assolta dal dolore e ritrova la gioia, ed è donna-madre di tutti i viventi<sup>24</sup>.

— In Lei Anna, la sterile diventata feconda per grazia, esulta di giubilo in Dio, che si china sull'afflizione degli umili<sup>25</sup>.

molto si scrive. Gli esegeti non sono concordi. V'è chi vede solo la Chiesa simbolicamente raffigurata nel suo parto travagliato dei figli di Dio; chi solo Maria; chi ambedue. Così l'interpreta il Papa Paolo VI, in una recente allocuzione: « Ecco! "Apparve nel cielo un grande portento: una donna — vestita di sole —, con la luna sotto i piedi, sul capo una corona di dodici stelle". Che è? chi è? Noi, restiamo esterrefatti ed assorbiti dalla visione biblica; e noi perdiamo nel nostro folgorato stupore il senso della realtà; non rinunciamo a tradurre nel significato a noi accessibile il valore di quella immagine misteriosa; e senza, per ora, andare oltre nello svolgimento della scena apocalittica ci soddisfa di sapere la sovrapposizione del duplice nome, che a quella celeste figura i maestri della sacra scrittura attribuiscono, quasi esclamando, in risposta alla nostra ansiosa curiosità: È Maria, è Maria, quella Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, e la corona misteriosa di stelle intorno al suo capo! E la Chiesa, è la Chiesa! ci avvertono gli studiosi, ricercatori dei segreti del linguaggio figurativo e simbolico del mondo apocalittico. Sarà. A noi piace onorare Maria e la Chiesa, Madre di Cristo secondo la carne, la prima; Madre del Corpo mistico di lui, e lei stessa sostanza di quel mistico Corpo, la seconda ». (*Allocuzione tenuta in S. Pietro l'8 dicembre 1975. In: Insegnamenti di Paolo VI, 13 [1975], p. 1492-1493.*)

<sup>24</sup> Cfr. *Genesi* 3,16 e *Luca* 1,28 nella lettura intrecciata che, a partire da Giustino Martire, la Chiesa ne ha fatto fino al Vaticano II e oltre. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, n. 56, richiamandosi espressamente al grande Padre del secolo II, S. Ireneo, così compendia l'antitesi Eva-Maria: « Come dice S. Ireneo, Maria obbedendo divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano! Onde non pochi antichi Padri, nella loro predicazione, volentieri affermano con Ireneo che "il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la Vergine Maria sciolse con la fede" ».

<sup>25</sup> Cfr. *1 Samuele* 2,1-10; *Luca* 1,46-55.



Caravaggio - Riposo nella fuga in Egitto (part.) - Roma, Galleria Doria Pamphili.

— Per Lei risuona ancora, ampliata nella Chiesa, la benedizione della forte Giuditta:

*« Benedetta sei tu, figlia,  
davanti al Dio altissimo  
più di tutte le donne...  
Il coraggio che ti ha sostenuta  
non cadrà dal cuore degli uomini:  
essi ricorderanno per sempre  
la potenza del Signore.*

*Tu sei la gloria di Gerusalemme,  
tu magnifico vanto di Israele,  
tu splendido onore della nostra gente! »<sup>26</sup>.*

<sup>26</sup> *Giuditta* 13,18-19; 15,9.

— In Lei, Vergine-Sposa, si attua in pienezza quel legame d'amore sponsale tra Dio, il popolo eletto ed ogni fedele, che il Libro santo canta:

*« Alzati, amica mia,  
mia tutta bella, e vieni!  
O mia colomba,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è leggiadro »*<sup>27</sup>.

— Anzi, in quest'Una fra tutte le creature, in cui splende trasfigurato il Verbo di Dio, la Sapienza in-creata tesse il suo proprio elogio:

*« Il Signore mi ha creato all'inizio  
della sua attività...  
Dall'eternità sono stata costituita...  
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata...  
Quando disponeva le fondamenta della terra,  
allora io ero con lui come architetto,  
ed ero la sua delizia ogni giorno,  
mi ricreavo sul globo terrestre,  
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo »*<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> *Cantico* 2,10-14.

<sup>28</sup> *Proverbi* 8,22-31. Tutte queste letture bibliche sono oggi riproposte dalla Chiesa nella Liturgia rinnovata all'ascolto dei fedeli (nel *Messale Romano, Lezionario*): in tal modo, la *lex orandi* della Chiesa Cattolica — in armonia del resto con le Chiese d'Oriente — mostra come la figura di quest'umile Vergine-Madre trascorra tipicamente le pagine dell'Antico Testamento e della storia d'Israele; sia anzi profondamente iscritta nello stesso piano eterno di Dio. Un grande teologo russo, Sergio Bulgakov, così scriveva a commento delle pagine bibliche che esaltano la Sapienza Eterna: « È in Maria che s'è realizzata l'idea della Sapienza divina nella creazione del mondo: è lei la Sapienza nel mondo creato; in lei s'è giustificata la Sapienza divina, e così la venerazione della Vergine si confonde con quella della Divina Sapienza » (*Le buisson non consumé*, Paris, 1927. Traduzione francese in H. DU MANOIR, *Maria*, t. V, Paris, Beauchesne, 1958, p. 978).

#### Maria nel mistero di Dio

Ecco Maria: una donna nel cuore della Chiesa; una donna nel cuore del mistero di Cristo; una donna nel cuore stesso di Dio; una donna nel nostro cuore, anche se l'ignoriamo: immagine profondamente umana, soave armonia di terra e di cielo, che si stende come via nell'infinito, riportando Dio agli uomini e gli uomini a Dio: una via di bellezza, facile, semplice, intuitiva, incisa nel cuore, scolpita nell'anima, da tutti bramata<sup>29</sup>.

Maria: la Madre, la sorella, l'amica, la figlia della nostra umanità.

*Io ti vedo in mille immagini  
riprodotta con amore, o Maria;  
ma di tante nessuna ti rende  
come ti vidi io nel mio intimo.*

*So questo, che il tumulto del mondo  
da allora come un sogno è caduto  
e un cielo di indicibile dolcezza  
mi sta in eterno nel cuore*<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> Nella sua allocuzione ai partecipanti al VII Congresso Mariologico Internazionale (XIV Mariano), il 16 maggio 1975, il Papa Paolo VI si poneva la domanda: « In qual modo nuovo e più adatto si deve proporre Maria al popolo cristiano, per suscitare un rinnovato ardore di pietà mariana? ». E rispondeva: « Una duplice via si apre davanti a Noi. Prima di tutto, la *via della verità*: cioè la via della ricerca biblica, storica e teologica... Ma ve n'è un'altra, accessibile a tutti, anche agli uomini di umile condizione: la chiamiamo *via della bellezza*... Perché davvero Maria è la *'tutta bella'* e *'specchio senza macchia'*; perché rimane supremo e compiutissimo modello di perfezione, la cui immagine in ogni tempo gli artisti si sono sforzati di ritrarre nelle loro opere: *'Donna vestita di sole'*, in cui confluiscono i purissimi raggi dell'umana bellezza insieme con quelli della bellezza celeste... » (AAS 67 [1975], p. 338).

<sup>30</sup> NOVALIS (Friedrich von Hardenberg, 1772-1801), in H. FIELDER, *Das Oxforder Buch deutscher Dichtung*, Oxford, 1911, p. 218, n. 171. Poesia tradotta da G. DE LUCA, *Mater Dei*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1972, p. 46, ove fa inoltre notare « che Novalis è stato il più alto lirico della mistica profana durante il romanticismo, e uno dei più squisiti poeti, l'antecessore più vero dei poeti più misteriosi dell'Ottocento ».